

CCCXLIII SEDUTA

LUNEDI 28 MARZO 1966

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

	Pag.
Commemorazione dell'Assessore comunale Battaglia:	
PRESIDENTE	712, 713, 715, 716
LENTINI	712
PRESTIPINO GIARRITTA	713
GENOVESE	715
MUCCIOLI	715
D'ANGELO	715
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	716
 Corte Costituzionale:	
(Comunicazione di sentenza e di ordinanza)	708
 Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	707
PRESIDENTE	712
RUBINO	712
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
« Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506) (Discussione):	
PRESIDENTE	718
LA LOGGIA, <i>relatore di maggioranza</i>	718
NICASTRO, <i>relatore di minoranza</i>	718
 Interpellanze:	
(Annunzio)	711
 Interrogazioni:	
(Annunzio)	708
 Ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	716, 717, 718
CORTESE	716
GENOVESE	717
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	718

La seduta è aperta alle ore 17,35.

NICASTRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge: « Contributi per l'assistenza medica e farmaceutica ai coltivatori diretti e modifiche alla legge nazionale 22 novembre 1954, numero 1136 » (512) dagli onorevoli Giacalone Vito e Scaturro, in data 17 marzo 1966. Inviato alla Commissione legislativa: « Lavoro, Previdenza, Cooperazione, Assistenza sociale, Igiene e Sanità », in data odierna;

« Provvidenze per l'incremento dei Centri provinciali per i sussidi audiovisivi nella Regione siciliana » (513), dagli onorevoli Giummarra, Avola, in data 21 marzo 1966. Inviato alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione », in data odierna;

« Agevolazioni per l'incentivazione dell'attività edilizia in Sicilia » (514), dagli onorevoli Rubino, Muratore, D'Acquisto, Di Martino, Trenta, Lentini, Muccioli, Cortese, La Loggia, Genovese, Marraro, Tomaselli, Buffa, Barone, Seminara, Falci in data odierna. Inviato alla Commissione legislativa: « Finanza e Patrimonio » in data odierna.

Comunicazione di sentenza e di ordinanza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale, con sentenza numero 22, in data 3-10 marzo 1966, decidendo nel giudizio promosso dal Commissario dello Stato con il ricorso in data 12 giugno 1965, all'oggetto: « Giudizio di legittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 3 giugno 1965. « Provvedimenti riguardanti gli insegnanti delle scuole sussidiarie », ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge, in riferimento agli articoli 3, 97, 36, 81 della Costituzione.

Comunico, altresì, che la Corte costituzionale, con ordinanza numero 16, in data 16-22 febbraio 1966, sui ricorsi dei Consigli comunali di Furnari, di Siracusa e di Noto, rispettivamente in data 18 febbraio 1965, 11 maggio 1965 e 14 giugno 1965, all'oggetto: Giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 60 e 61 del T. U. regionale 20 agosto 1960, numero 3, ha dichiarato la manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale degli articoli 60 e 61 del D.P. Regione siciliana 20 agosto 1960, numero 3.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione:

— premesso che l'articolo 1 della legge regionale 14 dicembre 1965, numero 41, proroga al 31 dicembre 1968 i termini efficaci degli articoli 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 della Legge 28 aprile 1954, numero 11;

— premesso che l'articolo 2 della legge citata, in materia di imposta comunale di consumo di materiali impiegati per le nuove costruzioni edilizie, stabilisce che le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 6 maggio 1965, numero 12, si applicano anche alle costruzioni ultimate entro il 31 dicembre 1968 stabilendo le aliquote;

per conoscere quali iniziative di estrema e tempestiva urgenza il Governo regionale in-

tenda adottare perchè, in relazione alle recenti decisioni della Corte costituzionale, la materia venga ripresa in esame ed opportunamente regolata al fine di evitare che per eventuale carenza legislativa, i benefici fiscali non trovino applicazione.

Il carattere di urgenza è imposto dalla grave crisi del settore edilizio, crisi che sarebbe aggravata dalla incertezza legislativa ed ancor più dalla impossibilità di godere dei benefici specie per quanto riguarda l'imposta comunale di consumo sui materiali di costruzione ». (762)

CANZONERI.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere gli intendimenti in rapporto alla grave situazione che si è determinata nella miniera "Zolfi Floristella" a seguito dei mancati lavori di preparazione con pregiudizio della continuità dell'attività produttiva e delle prospettive di sviluppo della miniera, nonché della sicurezza, tra l'altro gravemente compromessa sia dalla condizione del pozzo numero due e del pozzetto sussidiario sia in generale dagli errati metodi di coltivazione;

per conoscere, altresì, se in vista della mancata attuazione del piano di ammodernamento della miniera e delle conseguenze negative anche in rapporto al piano generale di sviluppo del settore il Governo non creda necessario dare inizio alla procedura di decadenza della concessione ». (763)

COLAJANNI - CORTESE - RENDA.

« All'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se risponde a verità la notizia di soppressione — a datare dal 1° ottobre p.v. — della scuola rurale della frazione Giacchetto di Canicattì;

— se, in caso affermativo, non ritenga di dover provvedere con gli opportuni interventi alla sospensione del provvedimento che priverebbe della possibilità di frequenza gli otto alunni in obbligo scolastico ivi residenti, in violazione aperta del principio costituzionale che garantisce il diritto alla istruzione ». (764)

DI BENEDETTO - BUFFA.

« All'Assessore alle finanze per sapere come debbano comportarsi gli espropriati da parte del Consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato-Troina, ai sensi della legge 25

giugno 1965, numero 2359 per la costruzione della strada di bonifica numero 11 "Castagna-Musa-Pinazzi", 1° tronco, fra cui la ditta Vitale Sebastiano di Sebastiano — Via S. Michele, Nicosia (Enna) —, che hanno ricevuto comunicazione dal Consorzio predetto (il Vitale con lettera numero 3124 del 9 dicembre 1963) che, essendo le opere pubbliche di bonifica ai sensi del R.D. 13 febbraio 1933, numero 215, quindi la competenza a pagarli è dell'Assessorato delle finanze; e che, successivamente, ricevono notizia dall'Assessore alle finanze (lettera dell'11 gennaio 1966, numero 0067 di prot. S. P., sempre per la ditta Vitale), che "la competenza a provvedere al pagamento della indennità per l'espropriazione di alcuni immobili occorsi per la costruzione della strada di bonifica numero 11 si appartiene al Consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato".

C'è un conflitto di competenze?

E' soltanto un rinvio da Erode a Pilato per inerzia burocratica? ». (765)

RUSSO MICHELE.

« All'Assessore allo sviluppo economico per sapere quali iniziative intenda prendere in relazione all'assurdo provvedimento preso dal Ministero delle finanze, che ha ordinato la chiusura dell'agenzia coltivazione tabacchi di Comiso, mentre la produzione di tabacco della zona è in continuo aumento.

L'interrogante, stante il grave colpo che tale provvedimento ha inferto alla già tanto depressa economia della zona, chiede lo svolgimento della presente interrogazione con la massima urgenza ». (766)

BARBERA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se agli undici istruttori licenziati dalle scuole professionali nell'ottobre 1964, per raggiunti limiti di età, si intenda corrispondere l'indennità di licenziamento proporzionatamente agli anni di servizio prestato.

Chiedono inoltre di conoscere la destinazione delle somme trattenute in conto fondo di quiescenza; se cioè queste saranno rimborsate agli interessati o versate all'Istituto di pre-

videnza sociale per consentire la rivalutazione delle pensioni percepite ». (767)

MICELI - PRESTIPINO GIARRITTA -
CAROLLO LUIGI - CORTESE - MAR-
RARO.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere:

a) i motivi per cui non è stato provveduto ad elargire le provvidenze assistenziali previste dalle leggi in vigore in favore dei lavoratori delle miniere di zolfo del bacino di Aragona, licenziati sin dal 1963;

b) se intende intervenire attraverso lo E. M. S.;

c) quali assicurazioni intende fornire alla Assemblea e agli interessati ». (768) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se è a conoscenza:

— che l'avvocato Domenico Azzia, componente del Consiglio di amministrazione della Ast, si è rivolto alla magistratura per ottenere il pagamento dei presunti crediti vantati nei confronti dell'Ast a seguito di cessione dei servizi di trasporto, avvenuta nel 1957;

— che il Collegio dei Sindaci dell'Ast ha rilevato:

1) l'incompatibilità del mandato di amministratore dell'Ast conferito all'avvocato Azzia titolare di una ditta in conflitto con l'Ast;

2) il mancato adempimento da parte dell'avvocato Azzia, ai sensi dell'articolo 2391 del CC., dell'obbligo della comunicazione agli altri amministratori e al collegio sindacale dell'esistenza di un suo interesse in conflitto con quello dell'azienda; circostanza questa che è lecito supporre non sia stata rappresentata all'atto della sua nomina neanche all'organo che lo ha designato a fare parte del Consiglio di amministrazione dell'Ast;

— che l'accordo di cessione intervenuto tra la ditta Azzia e l'Ast stipulato nel 1957 riguardava:

a) la concessione e l'esercizio dell'autolinea Maniaci-Bronte-Catania, con diramazione Carcaci-Adrano;

b) l'acquisizione in proprietà da parte dell'Ast di 3 autobus valutati in lire 1 milione

V LEGISLATURA

CCCXLIII SEDUTA

28 MARZO 1966

500 mila, 3 milioni, 8 milioni per complessivi 12 milioni e 500 mila lire;

— che la concessione dell'autolinea, ceduta dalla ditta Azzia all'Ast, era stata annullata dal Consiglio di giustizia amministrativa nel 1956, per cui la ditta Azzia ha venduto alla Ast, azienda regionale, una concessione della Regione peraltro resa nulla da una decisione del C. G. A..

Chiede pertanto di conoscere se in considerazione di quanto sopra l'Assessore non ritenga incompatibile la permanenza nel Consiglio di amministrazione dell'Ast dell'avvocato Azzia Domenico e se non ritenga di dover accertare se altri consiglieri di amministrazione siano cointeressati in qualsiasi modo nella controversia che oppone l'Ast alla ditta Azzia ».

(769)

LA PORTA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se è a conoscenza dei gravissimi danni subiti dagli agrumicoltori di Francofonte a seguito di una eccezionale gelata che nelle contrade di Passaneto, S. Giovanni, Masareschi, Vigna Principice, Vignale Verga, Passolargo, Lingemi, Rapsi, Castazzi, Squarcia, Bosco Ragameli, Pianolepre e Passogranato ha provocato una perdita oscillante tra il 20 ed il 40 per cento del prodotto.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se sono state adottate o sono allo studio provvidenze da parte del Governo regionale e nazionale e se sono state date disposizioni per garantire almeno uno sgravio fiscale ». (770)

(L'interrogante chiede la risposta scritta)

CORALLO.

« All'Assessore alle finanze per sapere se è vero che l'Eternit-siciliana dal 1955 al 1964 ha dichiarato come reddito industriale esente da imposta erariale di R. M. categoria B per dieci anni, anche il reddito commerciale ricavato dai suoi depositi di Catania, Palermo e Messina per la vendita al pubblico dei prodotti e di quelli di cui è depositaria e concessionaria, nonché degli appalti per la posa in opera dei prodotti suddetti.

In caso positivo l'interrogante chiede se lo Assessore ravvisi nei fatti denunciati una frode fiscale ai sensi dell'articolo 252 T. U. delle leggi sulle imposte dirette e quali prov-

vedimenti intende di conseguenza adottare ». (771) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

CORALLO.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali iniziative sono state prese per impedire la soppressione della Facoltà di scienze politiche dell'Università di Palermo, predisposta dal Ministero alla pubblica istruzione.

Chiedono, inoltre, di conoscere se il provvedimento ministeriale sia stato adottato d'intesa con gli organi della Regione e se non ritenga doversi opporre ad esso, in considerazione delle numerose facoltà, cattedre ed assistentati istituiti e finanziati dalla Regione in sostituzione del doveroso intervento statale ».

(772)

LA TORRE - CORTESE.

« Al Presidente della Regione per conoscere quali azioni il Governo regionale intenda svolgere, d'intesa con gli organi del Governo centrale e con la Commissione antimafia, perchè sia resa giustizia piena ai contadini ed alla cittadinanza di Tusa, brutalmente colpiti dallo efferato assassinio di Carmelo Battaglia, amministratore democratico, cooperatore e animatore della lotta popolare per la terra; e, in particolare:

1) per garantire il corso più celere della giustizia e la più severa applicazione della legge sulle attività criminose della mafia, che assicurino alla giustizia gli esecutori ed i mandanti e, nel contempo, mettano nell'impossibilità di nuocere ulteriormente coloro che la opinione pubblica indica come più o meno legati da catena di complicità a cosche di potere avvezze ad esercitare la minaccia ed il sopruso;

2) perchè la lotta contadina per la terra, il lavoro e le trasformazioni culturali cessi dal configurarsi come moto di protesta contro la insensibilità e l'inadempienza sistematica degli organi responsabili di governo e contro la sistematica inosservanza della legge e impegni, viceversa, il Governo e l'Ente per lo sviluppo agricolo;

a) a creare subito gli strumenti (consultazione) già reclamati unitariamente dalle organizzazioni sindacali e cooperative e dai sindacati della zona convenuti presso il Municipio di S. Pietro Patti or sono due mesi;

b) a predisporre perchè possano essere trasferite ai contadini le terre rivendicate a Tusa come a Sinagra o ad Ucra, ad Alcara, etc.;

c) a garantire, con la massima tempestività, i finanziamenti necessari alle vaste opere di trasformazione che sono state programmate dal movimento cooperativo nella zona e che, con la creazione di una rete moderna di viabilità rurale, sono tra gli elementi più idonei a debellare il triste fenomeno della mafia dei pascoli, liquidando l'ambiente naturale ed economico nel quale esso prospera e compie i suoi selvaggi misfatti». (773) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

PRESTIPINO GIARRITTA - TUCCARI
- FRANCHINA.

PRESIDENTE. Comunico che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono state già inviate al Governo; quelle con risposta orale saranno iscritte allo ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per accertare le responsabilità della immissione nella rete idrica del Comune di Bagheria di acque provenienti dai pozzi di proprietà del signor Filippo Speciale che ha originato la legittima, energica protesta di quella popolazione.

Si chiede inoltre di conoscere quali interessi hanno determinato detta erogazione d'acqua dichiarata, dal professore D'Alessandro, "adattabile" senza la preventiva e necessaria potabilizzazione ». (452)

MICELI - LA TORRE - CAROLLO
LUIGI - VARVARO.

« All'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

1) se risponde al vero che la Sofis, in contrasto con le finalità previste dall'articolo 16

della legge regionale 5 agosto 1966, numero 51, abbia rilevato o sia in procinto di rilevare, tramite una sua collegata, quote della Società Bellanca ed Amalfi di Palermo;

2) se è vero che nel passato la Sofis abbia ammesso la predetta azienda commerciale a scontare debiti cambiari e per quale importo;

3) se è vero che la Sicilconfex, collegata Sofis, abbia rilevato, previo debito cambiario con la stessa Sofis le quote private della S.p.A. Facup;

4) l'ammontare del capitale azionario della Sicilconfex e la parte di proprietà Sofis;

5) se è vero che la Facup abbia incaricato la ditta Bellanca ed Amalfi di organizzare la vendita dei prodotti della stessa Facup e, in caso affermativo, quali siano state le condizioni del predetto affare.

Ove i fatti di cui sopra risultassero veri chiedo di conoscere quale atteggiamento e quali interventi il socio di maggioranza della Sofis abbia espletato o intenda espletare ad evitare, tra l'altro, distrazione dei fondi conferiti alla Sofis a norma della legge istituita ». (453)

CELI.

« Al Presidente della Regione in riferimento all'assassinio, avvenuto sull'alba di venerdì 25 marzo 1966, nel territorio del Comune di Tusa dell'Assessore comunale al patrimonio e militante del Partito socialista italiano, Carmelo Battaglia.

Il delitto, di estrema gravità, non può non concatenarsi anche per la causale che lo caratterizza, ai molti altri che hanno insanguinato le nostre campagne nel passato lontano, recente e recentissimo e non può, quindi, non indicare una persistente situazione sulla quale i poteri della Regione avrebbero dovuto e dovrebbero esercitarsi, nel campo sociale e, particolarmente, nei settori dell'attività agricola e della pastorizia, concorrendo a modificare l'ambiente dal quale sorge la premeditazione del delitto, la sua esecuzione e la tecnica della tradizionale sicurezza di « mafiosa » impunità.

L'uccisione dell'integerrimo lavoratore, con la proditorietà della lupara, ha profondamente commosso l'opinione pubblica anche in campo nazionale come è stato sottolineato dalla presenza in Tusa del Sottosegretario agli interni; e certo avrebbe giovato a sottrarre la popolazione al terrore, al quale è collegata la così-

detta « omertà », la presenza anche del Presidente della Regione i cui compiti dovrebbero essere visti soprattutto in una doverosa azione di risanamento morale e di progresso sociale dell'Isola ». (454)

TAORMINA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINO. Onorevole Presidente, è stato testè annunziato il disegno di legge numero 514 concernente « Agevolazioni per l'incentivazione dell'attività edilizia in Sicilia ».

Credo che sia superfluo, in questa sede, sottolinearne l'importanza e l'urgenza, condivise da deputati appartenenti a tutti i settori politici dell'Assemblea, che lo hanno firmato. Desidero solo dire che, con sentenza numero 23, del 10 marzo 1966, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità della legge regionale 14 dicembre 1965, numero 41, con la quale si prorogava, sino al 31 dicembre 1968, l'efficacia delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni edilizie in Sicilia.

stione, che sia adottata la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 514.

PRESIDENTE. La richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale, avanzata dall'onorevole Rubino, per l'esame del disegno di legge numero 514, sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Commemorazione dell'Assessore comunale Battaglia.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, all'alba di giovedì scorso, mentre si recava nelle terre della cooperativa « Il risveglio », è stato barbaramente ucciso da ignoti con colpi a lupara, il compagno socialista Carmelo Battaglia, assessore al Comune di Tusa. Tale delitto — che ha enormemente impressionato l'opinione pubblica — ha colpito non solo il mio Partito, nelle cui file Carmelo Battaglia militava, ma anche il movimento contadino locale.

Nella zona, delimitata dai Comuni di Tusa, Mistretta e Tortorici, da qualche anno a questa parte, sono stati perpetrati numerosi delitti i cui autori non sempre sono stati scoperti. La Giustizia è stata impossibilitata — anche per l'omertà che ha caratterizzato questi episodi — a colpire i responsabili. Il delitto colpisce un dirigente della Cooperativa « Il risveglio », il quale si era adoperato perchè ai contadini della zona venissero assegnate le terre del feudo Foeri.

Il mio Partito annovera parecchi martiri della causa del movimento contadino siciliano: Salvatore Carnevale ed altri dirigenti e militanti del mio Partito sono stati uccisi così come è stato ucciso Carmelo Battaglia. Indipendentemente dal lutto che colpisce una famiglia di operai, la popolazione di Tusa, ed il mio Partito, vi è qui una constatazione: quella, cioè, che l'autorità dello Stato non riesce ad eliminare — anche in una zona che sembrava un po' estranea ai fenomeni della mafia — le cause che determinano il ripetersi di crimini del genere di quello che si è verificato all'alba di giovedì scorso.

La mafia, onorevole Presidente, non soltanto esprime interessi particolari, interessi di un mondo retrico e superato, ma nello stesso tempo contrasta, e seriamente, con lo sviluppo del mondo contadino e lo contrasta a tal punto da determinare episodi cruenti che culminano con l'eliminazione di coloro i quali si oppongono all'affermarsi dei metodi e dei sistemi della mafia.

Nel commemorare l'Assessore Battaglia non possiamo non sottolineare l'esigenza, che la democrazia non può trascurare, di assicurare il benessere sociale alle nostre popolazioni, sopprimendo ogni fenomeno di natura delinquenziale e mafiosa, che fra l'altro non solo contrasta l'avanzata del movimento contadino, ma ostacola anche lo sforzo che il mo-

vimento cooperativistico compie quotidianamente per dare una strutturazione nuova, diversa, moderna e più dinamica alla nostra agricoltura. Se vogliamo avere rispetto verso di noi e verso l'Autonomia, dobbiamo adoperarci perchè lo Stato, con tutti i mezzi a sua disposizione, elimini e per sempre tali fenomeni mafiosi.

Nell'esprimere il cordoglio del Partito e del Gruppo parlamentare socialista, alla famiglia del compagno Carmelo Battaglia, non posso non ricordare tutte le lotte che, su questo specifico tema, il mio Partito ha condotto in ogni sede, compresa quella assembleare. Fra l'altro, desidero sottolineare che fu proprio il mio Partito a proporre all'approvazione dell'Assemblea regionale un disegno di legge voto che venne inviato al Parlamento nazionale. In quella sede, accogliendo la nostra iniziativa, venne decisa — come è a tutti noto — la costituzione della Commissione Antimafia.

A nome del mio Gruppo, dichiaro che riconfermiamo l'impegno allora assunto e ci auguriamo che finalmente possa essere completamente debellato il fenomeno mafioso che, oltre a rappresentare una degradazione della nostra società civile, costituisce un ostacolo all'avanzata del movimento contadino in Sicilia.

PRESTIPINO GIARITTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Carmelo Battaglia non chiede di essere onorato, nè di essere pianto: Carmelo Battaglia chiede di essere vendicato con la più civile delle vendette, quella che non si limiti a colpire fulmineamente i responsabili, ciò che è assolutamente indispensabile, ma sappia anche portare a compimento l'opera di rendenzione sociale che egli e i suoi compagni hanno appena intrapreso e che è la sola capace di distruggere le radici delle forze primitive che hanno concepito il delitto.

Non è tempo di sterili commemorazioni e di compianti, per noi compagni di Carmelo Battaglia, ma di azione e di lotta che faccia ricadere per sempre sui promotori del cri-

mine la sfida che essi hanno osato scagliare, con questo delitto politico e sociale tipico (il primo dopo la istituzione della Commissione antimafia), alla coscienza civile del Paese. Dai pubblici poteri, dalla Commissione antimafia, reclamiamo, esigiamo che si faccia immediata giustizia, che coloro i quali dall'opinione pubblica popolare sono indicati come i principali responsabili o come i mandanti, siano raggiunti dalla legge, perchè paghino, innanzitutto; ma altresì perchè sia loro impedito di esercitare il sopruso, di suscitare il clima dell'omertà e del terrore. A tal fine si indaghi sugli antefatti significativi, sulle combattute vicende dell'acquisto del feudo « Foeri » da parte delle cooperative contadine, sugli interminabili intralci burocratici frapposti dagli uffici, su tentativi di corruzione e di intimidazione messi in opera, sugli atti di forza e sulle irruzioni nei lotti contadini operate da ben noti armentisti e gabelotti, sugli spari di avvertimento e sulle simulate mediazioni di interessati pacificatori. Si indaghi sugli antefatti paralleli, ma presumibilmente concatenati, delle combattute vicende dell'affitto dei feudi di « Mangalavite » e « Botti » in territorio di Longi da parte della locale cooperativa di contadini e di pastori, avente diritto in base alla legge regionale del '60, impudemente violata dell'Eras sin dal 1964.

Anche a « Mangalavite », i protagonisti della resistenza anticontadina sono forze che chi vi parla, onorevoli colleghi, in un suo precedente intervento in questa Assemblea aveva indicato come mafiose: le stesse forze, (presumibilmente gli stessi uomini) che troviamo interessate alle sorti del feudo « Foeri »; gli stessi metodi di lusinga individuale e di minaccia con le illegali e spavalde irruzioni di animali e le ipocrite offerte di « onorevole » mediazione, all'ombra degli uffici regionali, di quegli uffici dell'Eras nei quali, forti dell'appoggio di influenti uomini politici e di funzionari, strani personaggi riuscivano misteriosamente a fare indire aste illegali, a far violare le leggi, a fare smarrire documenti, a far piovere sui contadini richieste illegittime e onerose di aumento di canoni, eccetera, eccetera.

L'Antimafia interroghi il compagno onorevole Ovazza, su certi episodi di violenza armata che risalgono al tempo in cui egli dirigeva l'Ente di colonizzazione; indaghi

sulle origini della fortuna familiare di certi personaggi venuti dal palermitano poco meno che spiantati; indagli sulle loro applicazioni politiche e su certe strane commissioni di interessi privati e di impieghi pubblici; esemplare è il caso del commendator Giuseppe Russo, interessato a « Mangalavite » e a « Foeri », e del di lui fratello, cavaliere Ciro, il quale è anche dipendente dell'ex Eras e, per conto dell'Eras, amministratore di quelle terre (è agli atti un telegramma del sottoscritto col quale tempo addietro si segnalava una omessa denuncia di atti lesivi del patrimonio dell'Ente dovuta alla tolleranza del Russo). Cosa si aspetta, onorevole Presidente della Regione, onorevole Fasino, Assessore all'agricoltura, cosa si aspetta per cacciare fuori dall'Ente un simile impiegato? Ecco un atto concreto che compete all'amministrazione regionale.

Dal Governo regionale siciliano noi reclamiamo, esigiamo che siano espropriati per mezzo dell'Ente di sviluppo agricolo le terre degli agrari assenteisti della zona dei Nebrodi, da Tusa a Sinagra e a Ucria, teatro di occupazioni simboliche nelle scorse settimane; che sia istituita senza indugio, in quel perimetro, la consulta zonale, prevista dalla legge per l'Ente di sviluppo, richiesta dal convegno unitario di San Piero Patti, al quale hanno preso parte sindacalisti di tutte le correnti, organizzazioni contadine e Sindaci della zona; che siano predisposti con carattere di estrema urgenza i finanziamenti necessari alle opere di trasformazione da realizzarsi sulle terre che il movimento cooperativo dei contadini e dei pastori ha strappato nel corso di questi anni all'apatia esosa dei privati, all'affarismo scandaloso dell'Amministrazione forestale (a proposito, Signor Presidente dell'Assemblea, a che punto è il nostro disegno di legge regionale che proroga la validità della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione forestale?) e al letargo tradizionale delle vecchie gestioni comunali di Capizzi, di Mistretta, Tortorici eccetera, eccetera: che l'Ente di sviluppo assuma tutta l'iniziativa anche in questo campo.

Non si dimentichi, e sia monito per tutti, che le responsabilità politiche dell'accaduto gravano anche su quanti, investiti delle leve del potere, hanno disatteso l'ansia di giustizia dei contadini, hanno messo in non cale la legge innovatrice sull'Esa, suscitatrice di

tante speranze, e hanno fornito ai prepotenti o ai gabelloti mafiosi la sensazione oscura di muoversi, di potersi muovere ancora, come nel passato, all'unisono con i potenti, nel rincacciare indietro, come fosse a sua volta fuori della legge, la generosa protesta contadina. Guai a chi avallasse ancora una persuasione tanto distorta.

Chiediamo che sia attuato con immediatezza un efficace intervento dell'Ente di sviluppo e della So.Fi.S., di concerto con il movimento cooperativo, per la creazione di una moderna industria casearia con un sistema capillare di raccolta, presupposto per la trasformazione del vecchio allevamento brado, che è l'ambiente primordiale in cui allignano la mafia dei pascoli e la sua etica selvaggia. E' di ieri un convegno indetto dalle Acli a Sant'Agata di Militello, per chiedere, appunto, queste cose. Che si apra il vecchio feudo ad una moderna rete viaria, prevenendo adeguati stanziamenti sulla legge relativa al Fondo di solidarietà, anche al fine di trasformare l'ambiente naturale in cui il crimine confida di potere andare impunito e il lavoratore giace purtroppo inerme e indifeso.

Facciamo appello anche ai giornalisti « forestieri », che in questi giorni sono stati a Tusa e ci hanno espresso il loro stupore per il fatto che paesi di montagna distanti un tiro di fucile l'uno dall'altro siano ancora collegati da un lungo giro di strade cieche, tutte innestate a pettine lungo la via costiera.

Si levi, onorevoli colleghi, la voce della collera più sacra di questo nostro consesso che è sempre stato in prima fila tra gli storici protagonisti della lotta contadina per la terra, in Sicilia. Vada la nostra solidarietà alla famiglia di Carmelo Battaglia e al Partito nel quale egli militava con onore, e sia il suo sacrificio motivo di meditazione sincera sulla insopprimibile realtà dell'unità di classe, cementata dal sangue di ieri e di oggi, che oggi si vorrebbe infrangere (Carmelo Battaglia era assessore in una Giunta di socialisti, comunisti e democristiani), sia motivo di meditazione sull'asprezza che conserva tuttora la lotta sociale quando riesce, come a Tusa era riuscita, a colpire il privilegio, a porre nella coscienza combattiva delle masse popolari, le basi democratiche per una reale modificazione delle strutture e per una reale avanzata delle forze del lavoro

e del progresso. Ogni altro disegno è altrimenti illusione, ogni altra unificazione è, per contro, scissione, se si gettano al vento come ramaglia morta anche queste profonde radici che sono la comune storia di ieri, la sofferenza comune di oggi e la speranza comune di domani.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alla morte di un contadino, di un uomo che si batteva per modificare seriamente le strutture arcaiche e le situazioni ancora di tipo feudale della nostra Isola, nessuno di noi intende fare delle speculazioni. Noi che riteniamo di avere combattuto la grande battaglia per la creazione della Commissione Antimafia, noi che abbiamo combattuto contro la mafia in prima posizione, noi che siamo gli eredi dei messaggi che ci lasciarono Carnevale e Rizzotto, non possiamo, in questo momento, così come or ora ricordava il collega Prestipino, non avvertire la necessità che tutto il movimento democratico, tutto il movimento popolare rafforzi le proprie fila per continuare seriamente questa battaglia.

Penso che non sia sufficiente l'attività della Commissione Antimafia, quando essa si limita ad interrogare determinate persone, o l'azione delle forze dell'ordine allorquando procedono all'arresto di alcuni elementi mafiosi, ma occorra innanzitutto l'unità di tutte le classi lavoratrici. Alla famiglia di Carmelo Battaglia e ai compagni socialisti che continuano nella loro azione per la modifica delle strutture del nostro Paese, non solo esprimiamo il nostro cordoglio e la nostra solidarietà, ma diamo loro affidamento che continueremo la battaglia perchè la Sicilia possa veramente avviarsi sulla via del progresso.

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana si associa al dolore dei colleghi del Partito socialista italiano e di tutti i sinceri democratici per la

morte di Carmelo Battaglia. Al di là di ogni speculazione politica, al di là di ogni impostazione più o meno dialettica che si possa trarre dal luttuoso episodio, è indiscutibile che siamo di fronte a un tipico delitto di mafia, compiuto da un *killer* con l'arma classica della lupara, mentre il lavoratore Battaglia si recava in campagna. E' indubbio che ciò rappresenta, specie per tutti coloro che hanno voluto che l'azione della Commissione Antimafia sopprimesse questa mala pianta dalla nostra Isola, un triste campanello d'allarme.

Il Gruppo della Democrazia cristiana manifesta, a conforto di tutti coloro i quali vogliono che la Sicilia vada non solo verso il progresso economico, ma soprattutto verso quello sociale, la volontà di perseguire a fondo in questa battaglia per eliminare la mafia dalla nostra Isola in tutte le sue espressioni e in tutte le sue forme.

TAORMINA. E in tutte le sue gerarchie.

MUCCIOLI. E in tutte le sue gerarchie, onorevole Taormina. Al Partito socialista italiano manifestiamo la simpatia più sincera e l'espressione della nostra solidarietà; a tutti i sinceri democratici, a tutti i lavoratori, a tutti i dirigenti sindacali che combattono la loro battaglia nel mondo del lavoro, sfidando la reazione nelle sue forme più deteriori come in questo episodio, esprimiamo ancora una volta la volontà della Democrazia cristiana di perseguire nella sua strada. Alla famiglia del compianto Carmelo Battaglia inviamo l'espressione del nostro cordoglio più vivo e più sincero.

D'ANGELO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO. Mi associo, onorevole Presidente, al cordoglio della famiglia del compianto Battaglia, del Partito socialista italiano di cui faceva parte, e di tutti gli uomini liberi e onesti.

Questi episodi sanguinosi che tornano a gettare ombre sulla nostra terra dovrebbero risvegliare la coscienza della pubblica opinione, del Parlamento e di questa Assemblea sul permanere del fenomeno della ma-

fia. Dovrebbero soprattutto indicare alla Commissione Antimafia che la Sicilia non si attende dal suo lavoro e dalla sua presenza — quella presenza che noi volemmo — volumi di studi o di dissertazioni ideologiche, tanto meno compromessi o strumenti di pressione, ma un'azione che tenda ad individuare e colpire il fenomeno, ovunque esso sia presente, in particolare là ove esso opera al coperto ed al sicuro. Solo in una azione di profondo rinnovamento sociale ed amministrativo, potremo forse stroncare il male nelle sue vere radici, finalmente comprenderlo nella sua vera essenza e sradicarlo dal profondo.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo della Regione si associa alla nobile commemorazione che è stata fatta in questa Aula alla memoria del lavoratore Carmelo Battaglia, il quale è stato proditoriamente ucciso mentre si recava al lavoro. La migliore commemorazione che si può fare di un lavoratore, di un probò amministratore, qual era Carmelo Battaglia, consiste nella riconferma, da parte di ognuno di noi, nelle proprie responsabilità e nelle proprie possibilità dell'impegno di rimuovere le cause di origine sociale che hanno provocato questo gravissimo delitto; di fare, cioè a dire, quanto è nella responsabilità di ognuno di noi — noi come Governo, i deputati come Parlamento — affinché questi atti di violenza vengano una buona volta a cessare e i responsabili vengano puniti in maniera esemplare. La nostra solidarietà va a questo martire della giustizia sociale, va alla sua famiglia, va al Partito socialista italiano, va al Comune di Tusa, di cui era amministratore, va soprattutto al movimento dei contadini della Sicilia.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea, certa di interpretare il pensiero di tutta l'Assemblea, si associa alle espressioni di cordoglio che qui sono state pronunziate in memoria del lavoratore Carmelo Battaglia. E' necessario sempre più stringere le fila e

prendere delle iniziative per recidere i legami, a qualunque livello e in ogni senso, che purtroppo esistono, fra determinati ambienti. E' assolutamente necessario che la prepotenza e la sopraffazione cessino finalmente in Sicilia, per dar luogo alla ripresa economica e alla serena valutazione del lavoro di ciascuno. Non è assolutamente concepibile che la lupara possa stroncare vite umane e interrompere attività di ordine politico-sociale. E' appunto sotto questo profilo che l'Assemblea prega il Governo di intervenire presso gli organi competenti perchè si faccia luce al più presto su questo delitto e su tanti altri che purtroppo in Sicilia si sono verificati e al fine di potere finalmente individuare le responsabilità e colpire laddove bisogna colpire per estirpare questa mala pianta che danneggia tanto la Sicilia e che mette tutti noi in condizione di inferiorità rispetto al livello di civiltà raggiunto dalla Nazione.

Sull'ordine dei lavori.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, prima di passare alla discussione del disegno di legge concernente il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1966, ritengo opportuno sollevare due questioni.

La prima riguarda l'esplicita richiesta di convocazione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e del Presidente della Regione al fine di concordare i lavori per quanto attiene alla sollecita discussione del disegno di legge sul bilancio. Non è concepibile l'attuale situazione della Regione siciliana sotto il profilo giuridico-costituzionale; l'Amministrazione regionale, da ben tre mesi, non ha né l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, né l'approvazione del bilancio.

Ora, come se tutto ciò non bastasse, si parla addirittura di rinviare l'esame del bilancio — che potrebbe essere certamente votato in questa settimana — per via dell'imminente inizio dei lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Nel rappresentare l'esigenza di sensibilità costituzionale che dovrebbe essere avvertita dalla Presidenza dell'Assemblea, vorrei ricordare che il Par-

lamento nazionale, malgrado la riunione del predetto Consiglio, continua nell'esame del bilancio; tant'è che sabato prossimo voterà il bilancio del Ministero dell'Interno.

Onorevole Presidente, vero è che queste mie considerazioni attengono al merito della discussione in sede di Capigruppo, però è anche vero che il Gruppo parlamentare comunista, pur non avendo avuto in sede di Giunta di bilancio esatta cognizione di molti elementi fondamentali (copertura finanziaria del bilancio, problema delle esattorie comunali, eccetera) ha consentito che il bilancio pervenisse rapidamente in Aula per essere discusso e votato con la massima sollecitudine possibile. E ciò perchè la maggioranza ha rifiutato la concessione dell'esercizio provvisorio e perchè dalle masse popolari e dalle categorie interessate si levano sincere proteste e si nutrono reali preoccupazioni per la mancanza del fondamentale documento finanziario per la vita della Regione siciliana. Proprio per questa esigenza improcrastinabile e largamente sentita, il Gruppo parlamentare comunista è disposto a dare il massimo contributo, e propone di tenere lunghe sedute purchè il bilancio possa essere votato entro la corrente settimana.

L'altra richiesta — e questa è di natura tecnica — attiene ad una informazione che desideriamo avere dal Presidente della Regione e in ordine alle impugnative davanti alla Corte Costituzionale e in ordine alle variazioni che dovranno essere apportate al bilancio dello Stato in applicazione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria. E' innegabile che, se non conosciamo queste notizie, potrebbe essere non fondata, in riferimento alla ottemperanza dello articolo 81 della Costituzione, la discussione che andremo a fare, nonchè quella che abbiamo già fatto in sede di Giunta di bilancio.

Non si tratta, e concludo onorevole Presidente, di una richiesta pettegola od imbarazzante, ma di una ragione valida — così come ha esplicitamente dichiarato il Presidente della Regione in Giunta di bilancio — al fine di stabilire con esattezza l'iscrizione nel bilancio della Regione di maggiori entrate.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi associo alle due proposte fatte or ora dall'onorevole Cortese. Tali richieste sono opportune, specie in questo momento in cui, fra l'altro, il Governo ha fatto sapere, tramite i bene informati giornali, ed in primo piano il *Giornale di Sicilia*, che la concessione dell'esercizio provvisorio non serviva a niente, che tradiva una manovra della opposizione e che addirittura l'opposizione stessa avrebbe organizzato il sabotaggio sia in Giunta di bilancio che in Aula. In relazione a ciò ravvisiamo l'esigenza di conoscere l'intendimento del Governo anche perchè — se risponde a verità quanto si diceva questa mattina — la riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana non ci sembra che possa costituire un motivo accettabile per sospendere i lavori dell'Assemblea.

Vorrei aggiungere che, fra l'altro, la discussione in Giunta di bilancio è stata limitata per l'assenza di alcuni Assessori che hanno preferito recarsi a Roma per motivi senza dubbio apprezzabilissimi, ma certamente di gran lunga inferiori come portata, alla gravità dei vitali ed urgenti problemi della Sicilia. Mi riferisco, in particolare, ad uno dei settori importantissimi, cioè quello dello sviluppo economico, il cui Assessore, durante i lavori della Giunta del bilancio, è stato assente.

Tuttavia, in quella sede ci siamo limitati a chiedere che in Aula, su questo settore, ci fosse un esame approfondito su tutti i numerosi problemi che urgono, anche in considerazione del fatto che l'onorevole Grimaldi è stato sostituito dall'onorevole Mangione. Riteniamo che il nuovo Assessore ci debba fornire dettagliate notizie per quanto attiene ai nuovi indirizzi che si intendono imprimere al Piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia.

L'altra richiesta attiene all'impegno assunto dal Presidente Consiglio, il quale — come è noto — si è riservato di riferire all'Assemblea, appena tornato da Roma, sui contatti avuti col Governo nazionale a proposito delle impugnative pendenti presso la Corte Costituzionale e della certezza di iscrivere maggiori entrate nel bilancio della Regione.

Concludo, onorevole Presidente, dicendo che, mentre per la prima proposta ci rimettiamo alla decisione della Signoria Vostra Onorevole, per la seconda proposta riteniamo

pregiudiziale, ai fini della discussione del disegno di legge concernente il bilancio, la dichiarazione del Presidente della Regione, il quale si è recato a Roma appunto per definire le questioni da me accennate.

PRESIDENTE. Circa la seconda proposta, alla quale si è associato l'onorevole Genovese, cioè, quella, di una preliminare dichiarazione del Presidente della Regione, l'onorevole Coniglio ritiene di dovere rispondere?

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Regione.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi riservavo di parlare degli argomenti accennati dall'onorevole Cortese a chiusura della discussione generale e prima di procedere alla votazione per il passaggio all'esame dei singoli articoli del bilancio. Il Governo ha presentato il bilancio con una impostazione relativa alle entrate in perfetta aderenza alle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria.

C'è stata qualche difficoltà ed incertezza in questa interpretazione da parte degli Organi dello Stato a cui l'Amministrazione regionale ha fatto presente la necessità e la chiarezza dell'impostazione delle partite in entrata in modo che corrispondano alla lettera e allo spirito delle norme dello Statuto in materia finanziaria. Il Governo, nei contatti che ha avuto e in quelli che continuerà ad avere col Governo nazionale, ha una precisa linea di condotta, cioè a dire quella di affermare con sicurezza che le entrate iscritte nel bilancio sono quelle spettanti alla Regione siciliana. Se lo Stato dovesse avere delle perplessità al riguardo, ritengo che esse saranno rappresentate ufficialmente alla Amministrazione regionale, la quale risponderà con validi argomenti sul piano giuridico e sul piano di applicazione delle norme che sono state promulgate dal Capo dello Stato.

Quindi, nel confermare l'impegno del Governo per quanto attiene al mantenimento delle entrate iscritte in bilancio, invito l'Assemblea a passare alla discussione del disegno di legge concernente il bilancio.

PRESIDENTE. Con queste dichiarazioni del Presidente della Regione, possiamo iniziare la discussione generale del disegno di legge concernente il bilancio della Regione.

CORTESE. Con queste dichiarazioni, andiamo verso l'impugnativa!

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Cortese che la riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, da lui richiesta, avrà luogo subito dopo che avranno parlato i due relatori del bilancio.

Discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506/A).

PRESIDENTE. Si passa al numero 2 dello ordine del giorno: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506). Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Nicastro.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il bilancio che si ripropone in discussione all'Assemblea è identico a quello bocciato il 22 gennaio. Il relatore di maggioranza ha preferito rimettersi alla relazione scritta che accompagnava quel bilancio; io ne avrei seguito l'esempio se nuove e gravi circostanze non rendessero precario il bilancio oggi in discussione. Già attraverso le richieste di chiarimento del collega Cortese e la risposta del Presidente della Regione si è avuta una prima indicazione di queste circostanze.

Pregiudicati sono i diritti della Regione in relazione alle norme di attuazione e in relazione alle presunte entrate. E questo per il fatto incontestabile, onorevole Assessore al bilancio, che le nuove imposte di cui si sostanzia l'entrata di questo bilancio non affluiscono dal 1° gennaio di quest'anno, così

come è detto nelle norme di attuazione promulgate con decreto del Presidente della Repubblica, nelle casse della Regione, ma continuano ad affluire nelle casse dello Stato.

E' questo uno stato di fatto che va valutato appieno: nel volume stesso delle entrate di competenza regionale che ancora affluiscono nelle casse delle tesorerie provinciali dello Stato, si registra una diminuzione rispetto all'anno precedente. Cosa significa questo? C'è disinteresse negli uffici dello Stato in Sicilia nell'accertare le entrate che competono alla Regione? Questo è l'interrogativo che io pongo. Vedremo poi le cifre; ma è un fatto che l'aumento delle entrate tributarie che ammonta, nel bilancio in esame, a 42 miliardi e 600 milioni, rispetto all'esercizio precedente (aumento in parte dovuto alla dilatazione dei redditi, ma in massima parte derivante dal gettito delle imposte finora percepite dallo Stato, e che debbono ora affluire nelle casse della Regione), questo aumento, ripeto, verrà meno se non si risolveranno le questioni pendenti con gli organi dello Stato, se non si risolveranno, particolarmente, le questioni relative al funzionamento degli uffici finanziari preposti agli accertamenti.

In Giunta di bilancio, in ordine alle consultazioni del Governo della Regione con i competenti organi dello Stato, ci si è detto che la crisi a Palermo e la crisi a Roma hanno impedito che fossero definite le questioni derivanti dalle nuove norme di attuazione; tesi molto strana, perchè i Governi dimissionari hanno l'obbligo di assicurare l'ordinaria amministrazione, e ciò significa assicurare l'applicazione delle leggi.

Ma la verità è una, onorevoli colleghi: sono state appena approvate le norme di attuazione, e già si comincia a discutere del modo in cui debbono essere applicate, del modo in cui debbono essere interpretate, del modo in cui deve essere interpretato — in particolare — l'inciso dell'articolo 2 sul quale noi comunisti abbiamo espresso chiare riserve.

Cosa dice l'inciso dell'articolo 2 che oggi è in contestazione? Esso dice che spettano alla Regione tutte le entrate definite dall'articolo 1, « ad eccezione delle nuove entrate tributarie il cui gettito sia destinato con apposite leggi alla copertura di oneri diretti a soddisfare particolari finalità contingenti o continuative dello Stato specificate nelle leggi medesime.

Quindi, fatta la legge, trovato l'inganno. Nella mia relazione di minoranza al bilancio precedentemente bocciato, avevo fatto presente che il bilancio dello Stato, nonostante le norme di attuazione, prevede entrate tributarie, per la nostra Regione, di molto inferiori a quelle previste dal bilancio regionale oggi all'esame. Ci si disse allora che la questione non era rilevante perchè derivava dal fatto che il decreto del Presidente della Repubblica, che detta le nuove norme di attuazione in materia finanziaria, era stato promulgato dopo la presentazione del bilancio dello Stato.

Tuttavia, se è vera questa circostanza, è pur vero che in sede di discussione e approvazione del bilancio al Senato, si sarebbe potuto e dovuto correggere l'importo delle entrate tributarie attribuite alla Sicilia. Questo non è avvenuto; il Presidente della Regione ci ha annunciato di avere impugnato sia pure con atto formale, presso l'Alta Corte che non esiste più, la legge per l'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato; ma in effetti la questione rimane, e ne è riprova il fatto che le nuove entrate che avrebbero dovuto affluire nelle casse della Regione, a seguito delle norme di attuazione, continuano ad affluire nelle casse dello Stato.

Espressa in dati, questa minore affluenza di entrate e quali considerazioni ci porta? In sede di discussione di bilancio ho domandato notizie circa l'ammontare dei versamenti affluiti nelle casse della Regione per il primo bimestre di quest'anno. Ci è stato detto, e successivamente sono stati forniti elementi più indicativi, che nel complesso erano affluiti nelle casse della Regione, per i mesi di gennaio-febbraio, 27 miliardi. Ma in tale ammontare sono comprese le entrate tributarie, le entrate extra tributarie e le entrate per partite di giro, cioè i recuperi delle anticipazioni fatte ai Comuni. Se ora, per un momento, raffrontiamo questo ammontare riferito al primo bimestre dell'anno in corso, con l'ammontare della previsione di entrata per tutto l'anno, ci accorgiamo dell'enorme divario esistente fra le previsioni, gli accertamenti ed i versamenti.

Mi si potrà dire che è questo un raffronto molto sommario e in ciò posso essere anche d'accordo; ma non c'è dubbio che la sperequazione esiste, una sperequazione che può sommariamente calcolarsi in circa 40 miliar-

di. Quindi, il Governo imposta un bilancio che prevede all'entrata 202 miliardi, comprese le partite di giro, ma in effetti la previsione certa non supera i 162 miliardi. Ho chiesto che venisse compiuta un'indagine più precisa, più vicina alla reale situazione, anche perchè si sarebbe potuto pensare che l'incidenza delle anticipazioni contribuisse ad aggravare la sperequazione che ho denunciato. In effetti non è così, e la riprova è fornita dai dati relativi ai versamenti affluiti nelle casse regionali, nonché a versamenti affluiti nelle Tesorerie provinciali dello Stato in Sicilia, dati che si riferiscono alle varie categorie di entrate tributarie: alla categoria I^a, relativa all'imposta sul patrimonio e sul reddito; alla categoria II^a, relativa alle tasse ed imposte sugli affari; ed alla categoria III^a, relativa all'imposta sui consumi e dogane.

Dall'esame distinto dei versamenti affluiti nelle Tesorerie provinciali dello Stato in Sicilia, si accerta che la massima parte delle nuove entrate che le norme di attuazione attribuiscono alla Regione, affluisce nelle casse dello Stato, ma affluisce, come dicevo prima, in misura minore al gettito dell'anno precedente. Può darsi che questa sperequazione si possa colmare nei futuri bimestri; ma non c'è dubbio, per quanto riguarda i versamenti nelle casse della Regione, che per il primo bimestre, calcolando rispetto alle previsioni per l'intero anno, si ha una minore entrata di 2 miliardi 896 milioni. per quanto riguarda la categoria I^a, relativa all'imposta sul patrimonio e sul reddito. Per quanto riguarda la II^a categoria, relativa alle tasse ed imposte sugli affari, si ha una minore entrata di 3 miliardi 925 milioni, sempre in riferimento al primo bimestre. Per quanto riguarda la III^a categoria, relativa all'imposta sui consumi e dogane, si ha una minore entrata di 1 miliardo 786 milioni e 700 mila. E non si può dire che questa minore entrata sia compensata da un incremento dei versamenti nelle casse dello Stato, perchè tali versamenti, nel bimestre considerato, ammontano solamente a 1 miliardo e 99 milioni. Estrapolando per l'anno intero, arriveremmo a un totale di 6 miliardi e 594 milioni presunti, che affluiranno nelle casse dello Stato.

Quali considerazioni nascono da questa cifra? Siamo lontani dai 17-18 miliardi che annualmente venivano versati alle casse del-

lo Stato. La differenza in meno non affluisce nelle casse dello Stato e non affluisce nelle casse della Regione. Perchè ciò accade? Disinteresse degli uffici dello Stato preposti agli accertamenti? Qui si pone il problema che ho sollevato a lungo nella mia relazione di minoranza; si evidenzia una delle gravi deficienze delle norme d'attuazione, che consiste nel non aver previsto il passaggio alle dipendenze della Regione degli uffici finanziari in atto dipendenti dallo Stato; ciò che avrebbe consentito anche un potenziamento e un ammodernamento di questi uffici. A ciò si aggiunga il disinteresse del personale dello Stato per quanto riguarda le imposte di spettanza della Regione; perchè il personale dello Stato degli uffici finanziari dell'Isola, ha rivendicato dalla Regione compensi speciali che non ha ottenuto.

Ebbene, tenendo conto di questa minore entrata tributaria, c'è da dire che la previsione di entrata del nostro bilancio, non regge. Certo, il problema è politico. Il Presidente della Regione ha affermato che la crisi del Governo centrale ha finora impedito che venissero risolte le questioni relative all'applicazione delle norme di attuazione; e ha assicurato che le discussioni fra burocrazia regionale e burocrazia statale sarebbero riprese a livello politico, a livello di Ministri e che quindi sarebbe assicurata l'applicazione integrale delle norme d'attuazione, così come erano state concepite nell'accordo raggiunto. Questo è, quindi, un problema che il Presidente della Regione adesso dovrà affrontare e risolvere; io sto qui constatando che purtroppo la realtà di fronte alla quale ci troviamo è costituita da un bilancio che in questo momento non ha fondamento; perchè, se vengono a mancare gli accertamenti ed i versamenti relativi alle nuove imposte, il bilancio non regge più, e tutta la sua impostazione risulterà fondata sul vuoto.

La cifra da me calcolata di 40 miliardi di sproporzione fra previsione di entrate e entrate effettive, è una cifra da verificare con dati di fatto, con riferimento all'ulteriore controllo che abbiamo eseguito dopo aver chiesto alla Ragioneria Generale i dati dei versamenti affluiti nelle casse della Regione e nelle casse dello Stato. Da questo punto di vista, onorevole Presidente della Regione, ella ha fatto male a non accettare, come si proponeva in questa Assemblea, la votazione

e l'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Io ritorno su questo argomento non perchè esso abbia valore ai fini della discussione in corso, ma perchè l'esercizio provvisorio avrebbe consentito, fra l'altro, di valutare con maggiore disponibilità di tempo la situazione che si è venuta a determinare per il mancato versamento delle nuove imposte attribuite alla Sicilia dalle norme di attuazione.

Seconda questione, onorevole Presidente della Regione (e questa volta mi permetto anche di richiamare l'attenzione del Presidente dell'Assemblea, perchè la questione sia risolta una volta e per sempre, affinché negli anni successivi non si ripeta quello che si è ripetuto sino ad oggi): se è vero che l'Assemblea ha deliberato che l'esercizio provvisorio è un atto del Governo, e che, quindi, deve essere il Governo a presentare la richiesta per l'esercizio provvisorio; se è vero che, in base al combinato disposto del primo e secondo comma dell'articolo 81 della Costituzione, non si ammette alcuna vacanza di ore, di minuti, nella gestione delle finanze della Regione, così come avviene per quanto riguarda le finanze dello Stato, allora è necessario stabilire che, a partire dall'esercizio 1967, qualsiasi Governo che sia in carica è tenuto a richiedere l'esercizio provvisorio (e credo che la responsabilità di tale adempimento sia del Presidente dell'Assemblea), ove non si provveda...

DI MARTINO. Salvo ad approvare il bilancio entro l'anno.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. ...ove non si provveda, dicevo, all'approvazione del bilancio entro il termine costituzionale del 31 dicembre.

Non si può violare impunemente, come si continua a fare, l'articolo 81 della Costituzione e l'articolo 19 dello Statuto siciliano. Quindi, se l'Assemblea, interpretando il Regolamento, ha deliberato nel modo che sappiamo sulla competenza a chiedere l'esercizio provvisorio, e pur vero che da questa deliberazione occorre trarre le conseguenze positive: nel senso, cioè, che la richiesta dello esercizio provvisorio sia considerata, per il Governo, un atto dovuto, ove non si provveda all'approvazione del bilancio entro i termini costituzionali.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi,

nel bilancio in discussione non si pone soltanto un problema di entrate, si pone altresì un problema che riguarda la politica della spesa, particolarmente in rapporto ai mezzi finanziari disponibili nelle casse della Regione. Nel contesto della discussione del bilancio già bocciato, l'Assemblea ha approvato una legge che prevede il ripianamento dei disavanzi finanziari della Regione al 31 dicembre 1965. Questa legge è stata impugnata: quali le conseguenze per quanto riguarda la politica della spesa? Tali conseguenze sono estremamente gravi. Il collega La Loggia vi fa riferimento nella sua relazione di maggioranza; il Presidente della Regione in Giunta di bilancio ha informato che si sarebbe mosso a Roma per raggiungere un accordo, in sede politica, onde evitare l'impugnativa: l'accordo riguarderebbe una modifica all'articolo 4 della legge.

L'argomento attende di essere chiarito nella replica del Presidente della Regione, ma qui a me preme sottolineare alcune questioni che si riferiscono a questa legge e che si riferiscono anche all'impugnativa. Una prima questione credo che si debba risolvere attraverso un invito dell'Assemblea. Nell'impugnativa si dice fra l'altro: « Il riferimento agli stanziamenti previsti dalla legge di autorizzazione dei prestiti di cui all'articolo 1 del provvedimento, appare insufficiente e generico, non potendosi identificare (anche a causa della mancata approvazione dei consuntivi dei bilanci regionali) gli stanziamenti previsti dalle citate leggi di autorizzazione e controllare l'esistenza degli attuali stanziamenti ».

In verità, la mancata approvazione dei consuntivi dei bilanci regionali è una carenza grave; si tratta di consuntivi che si sarebbero dovuti approvare annualmente, unitamente ai bilanci preventivi, e che risultano parificati soltanto fino al '57-'58, mentre a partire dal 1958-1959, sono ancora all'esame della Corte dei Conti. Non c'è dubbio che questa situazione comporta una violazione dell'articolo 19 dello Statuto.

Tale articolo stabilisce infatti che l'Assemblea approva il bilancio dell'esercizio successivo e il rendiconto dell'esercizio precedente. Si rende indispensabile che l'Assemblea sia in grado di discutere e di votare i consuntivi; non si può rimanere ancora in una situazione che comporta una grave vio-

lazione dello Statuto, e perciò una determinazione anche per quanto riguarda i rendiconti, così come abbiamo chiesto per l'esercizio provvisorio, deve essere presa. Ma deve essere presa soprattutto relativamente a quanto emerge dai dati provvisori di fine esercizio.

A me non sembra giusto l'atteggiamento del Governo, di non precisare con esattezza il disavanzo finanziario e di non riferire la entità dei prestiti al disavanzo finanziario che viene fuori dai consuntivi parificati. Non c'è dubbio che la legge per il ripiano dei disavanzi finanziari si riferisce a tutte le precedenti leggi di autorizzazione di prestiti.

All'articolo 1 la legge autorizza la contrazione di un prestito per l'importo di 189 miliardi 946 milioni; ma tale cifra non coincide col disavanzo.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. E' di meno...

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Io ho consultato la relazione sulla situazione economica della Regione siciliana. Dai dati riportati in tale relazione, risulta che il disavanzo al 31 dicembre 1964 è di 75 miliardi, e nella stessa misura è stato confermato anche per il 1965. Quindi, fra questo dato e quello riportato nell'articolo 1 della legge sui prestiti, c'è una sperequazione. Perché, allora, non riferirsi effettivamente a questo disavanzo? Ci si dice che ciò è stato fatto per esigenze politiche, cioè per potere con maggiore forza rivendicare, nei confronti del Governo nazionale, tutte le entrate a cui la Regione ha diritto.

Non condivido questa impostazione ai fini di una più forte rivendicazione delle entrate. Se a maggiori entrate, infatti, abbiamo diritto, esse debbono essere rese disponibili per investimenti, e non per coprire i disavanzi.

Sotto questo profilo, credo che occorra chiarezza piuttosto che confusione di cifre.

Un'altra questione, che abbiamo trattato e discusso in Giunta di bilancio, riguarda la situazione di cassa. Da informazioni che sono state fornite in Giunta di bilancio, il fondo di cassa della Regione, istituito — per quanto riguarda il bilancio ordinario — presso il Banco di Sicilia, è di 41 miliardi. Se si tiene conto che in questo fondo di cassa sono affluite non soltanto le entrate ordinarie del

bilancio della Regione, ma anche 37 miliardi e 500 milioni del Fondo di solidarietà ed oltre 20 miliardi del Piano Verde ci accorgiamo subito — detraendo e le somme del Fondo di solidarietà e quelle del Piano Verde — che siamo di fronte ad un vuoto di cassa.

Ove, pertanto, non si potesse incrementare questo fondo di cassa, ove venisse meno la politica dei prestiti, quale sarebbe la conseguenza pratica? Sarebbe certamente che le entrate di competenza sarebbero destinate a coprire i pagamenti per spese residue. E tali spese residue superano largamente i duecento miliardi. Quali misure adottare per impedire una tale grave situazione, che si riflette sulla politica di normale amministrazione?

Non potendo fare ricorso alla politica dei prestiti per l'impugnativa del Commissario dello Stato, e venendo anche a mancare le nuove entrate derivanti dalle norme di attuazione, la situazione del fondo di cassa diventerà sempre più grave.

Secondo il Presidente della Regione, una delle misure da adottare per porre rimedio a tale situazione, sarebbe quella di recuperare le anticipazioni fatte agli Enti locali, anticipazioni che incidevano, a tutto il mese di febbraio, per 82 miliardi e 500 milioni. Ma tale misura non farebbe che rendere ancora più grave la situazione dei Comuni e delle Province.

Noi siamo tenuti in base all'articolo 15 dello Statuto della Regione siciliana, ad assicurare ai Comuni siciliani la più ampia autonomia amministrativa e finanziaria. Certo, la autonomia finanziaria non può essere assicurata soltanto dalla Regione siciliana; è necessario anche il concorso dello Stato. Ora attraversiamo un momento in cui lo Stato restringe i mutui a pareggio dei bilanci degli enti locali; ne riduce quindi e ne comprime l'attività. Il Governo regionale, recuperando le anticipazioni, non farebbe che secondare lo Stato nel comprimere ancora, ulteriormente, l'attività e la vita dei Comuni siciliani.

Il Presidente della Regione si è lamentato perché la prima Commissione legislativa non manda avanti il disegno di legge che tenderebbe a ridurre a 30 miliardi circa il volume delle anticipazioni che si possono fare ai Comuni. Il problema non è nuovo, lo abbia-

mo discusso ampiamente. Abbiamo detto che bisognava contrattare, trovare il modo per assistere i Comuni ad ottenere i mutui necessari al pareggio dei bilanci; abbiamo detto che bisogna vedere se sia possibile scontare presso la Cassa depositi e prestiti le anticipazioni della Regione ai Comuni e alle Province. In ogni caso, la via giusta non può essere quella di ritirare le anticipazioni agli Enti locali.

Il Governo non può dire: « non ho mezzi a disposizione del bilancio, lo Stato mi chiude la porta in faccia, mi rifaccio sui Comuni ». Credo che questa sia una via che non si può condividere.

Per tutte queste considerazioni il bilancio che stiamo discutendo è precario. La grave situazione di cassa porterà a conseguenze ancora più pesanti per quanto riguarda la politica della spesa. Io non starò a richiamare le considerazioni tecniche e politiche sviluppate nella mia relazione precedente.

Però debbo qui sottolineare che il bilancio è dispersivo, con molti capitoli di spesa, 720 per la precisione, di cui una gran parte relativi a spese obbligatorie, cioè a spese fissate autorizzate da leggi della Regione; una parte relativa a spese stabilite con poteri discrezionali; e una parte infine, relativa a spese stabilite con riferimento generico alla legislazione dello Stato e della Regione.

Noi abbiamo chiesto che siffatta struttura del bilancio sia modificata, che siano riconosciute le giuste spese obbligatorie, che sia fatta una revisione di tutta la legislazione regionale, che sia data alle spese una impostazione che consenta di avere a disposizione un bilancio impegnato più per le spese in conto capitale che per le spese correnti.

Non basta, onorevole Giacalone, riferirsi ai preventivi. La sua relazione, che ho guardato sommariamente e che cercherò di approfondire, mette in evidenza che di fronte a 95 miliardi di spese correnti, ci sono circa 75 miliardi di spese in conto capitale. Ma queste sono previsioni, onorevole Giacalone (parlo delle spese effettive oltre alle spese per partite di giro). Queste sono previsioni che poi sono smentite dagli accertamenti, per cui praticamente arriviamo, per esempio per il 1965, alla conclusione che le spese in conto capitale riferite a pagamenti effettivi, risultano di 15 miliardi e, riferite ai residui, di 19 miliardi. E' una situazione paradossale

quella del bilancio della Regione, che rivela la incapacità di una corretta amministrazione, che porta ad una politica di immobilismo con gravi conseguenze per l'economia siciliana, con gravi conseguenze in primo piano per l'occupazione, per cui vengono meno le opere pubbliche. Io parlo della politica di ordinaria amministrazione, non della politica di piano, che non sarà certamente collegata con questo bilancio; questo bilancio non può assicurare alcuna politica di piano.

GIACALONE DIEGO, *Assessore delegato al bilancio*. Dipende dall'Assemblea.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Dipende dal modo come si amministra, dal modo come si è impostata la questione. L'Assemblea che c'entra? Noi abbiamo sempre indicato, per esempio, il modo come strutturare il nuovo bilancio. Se lei, onorevole Assessore, andasse a rivedere tutte le relazioni, tutti i discorsi pronunciati negli anni precedenti, si accorgerebbe che noi siamo arrivati, in un determinato momento, quando era Assessore alle finanze l'onorevole Lanza, ad indicare con dati precisi, come procedere alla revisione del bilancio: le maggioranze governative hanno sempre respinto le nostre indicazioni. La verità è che la situazione della politica finanziaria si è andata via via aggravando sempre di più e invece di avere almeno una situazione di correttezza amministrativa, abbiamo avuto una situazione di corruttela amministrativa.

Comunque, ritornando al discorso più di fondo: il presente bilancio contrasta con la reale situazione dell'economia siciliana, non assicura una politica di investimenti così come è richiesta dalla situazione regionale, regredisce continuamente dal punto di vista economico e sociale. Fra il luglio del 1964 e il luglio del 1965, la indagine campione sulla occupazione segna in Sicilia una minore occupazione complessiva di 70 mila lavoratori rispetto all'anno precedente; questa disoccupazione colpisce l'industria, colpisce le attività terziarie ed altre collegate.

Se andiamo poi a riscontrare i settori produttivi nei quali maggiormente questa disoccupazione si produce, ci accorgiamo che in primo piano si pone il settore delle abitazioni, il settore dell'attività edilizia. Che cosa avviene secondo i dati disponibili, secondo i

raffronti che qui posso fornire, (mi riferisco ai dati disponibili dell'Istituto Centrale di statistica, dal gennaio all'ottobre del 1965, raffrontati al gennaio-ottobre 1964). Per quanto riguarda il territorio nazionale, le abitazioni costruite nei comuni capoluoghi di provincia e nei comuni con oltre 20 mila abitanti, nel periodo gennaio-ottobre 1965, sono state 195 mila, per vani 1 milione 166 mila. Rispetto al periodo gennaio-ottobre 1964 si sono avute diminuzioni dell'1,8 per cento per le abitazioni e del 2,2 per cento per i vani.

Nello stesso periodo, in Sicilia, la costruzione di abitazioni è diminuita in misura pari al 29,4 per cento, e il numero dei vani in misura pari al 28 per cento, rispetto al gennaio-ottobre 1964. Quindi non c'è da meravigliarsi se la indagine campione dà una diminuzione dell'occupazione di circa 40 mila unità nel settore dell'industria, per tutta la Sicilia; senza considerare che nel periodo precedente a quello ricordato, si registravano ulteriori diminuzioni di occupazione rispetto agli anni precedenti.

Come si profila la situazione per quanto riguarda il futuro? Per quanto concerne la progettazione, per esempio?

Per quanto riguarda la progettazione, si ha una contrazione del 37 per cento relativamente alle abitazioni e del 35 per cento relativamente ai vani; quindi la prospettiva di ulteriore disoccupazione si aggrava. Che cosa si è fatto col bilancio della Regione, con l'azione politica nei confronti dello Stato per fermare questa grave situazione nel settore dell'edilizia?

Consideriamo il settore delle opere pubbliche, raffrontando i periodi gennaio-ottobre 1964, gennaio-ottobre 1965. I finanziamenti dello Stato in Sicilia, nonostante la svalutazione monetaria, che comporta una maggiore spesa per unità lavorativa occupata, sono rimasti pressochè uguali per il 1964 e il 1965; si sono accresciuti di una somma molto esigua, cioè di appena un miliardo e 409 milioni. Sono diminuiti invece di oltre 2 miliardi e 700 milioni i finanziamenti della Regione per la esecuzione di opere di pubblica utilità.

Nei primi dieci mesi del 1965, infatti, si sono eseguiti, in Sicilia, lavori finanziati dalla Regione, per soli cinque miliardi 879 milioni. Lo Stato, a sua volta, ha eseguito nella

Isola opere di pubblica utilità per un importo di 31 miliardi 146 milioni.

Da queste cifre bisogna partire per dare una valutazione reale della situazione, non dalle previsioni del bilancio della Regione, relative ai 75 miliardi da investire per spese in conto capitale. Diminuiscono, come abbiamo detto, i finanziamenti regionali per opere di pubblica utilità: ne deriva che nei primi dieci mesi del 1965, rispetto al 1964, si riscontra in Sicilia una diminuzione di occupazione pari a 3 milioni 343 mila giornate lavorative.

Lo Stato aumenta, per tutto il territorio nazionale, gli stanziamenti per opere di pubblica utilità, almeno in misura tale da compensare la svalutazione monetaria; lo Stato aumenta di 107 miliardi la spesa per le opere pubbliche nel 1965, rispetto al 1964. Qual è il rapporto percentuale dei finanziamenti statali in Sicilia di fronte al totale dei finanziamenti destinati all'intero territorio dello Stato? Questa percentuale è del 4,7 per cento di fronte ad una popolazione del 9,17 per cento.

Queste sono cifre che denunciano gravemente il Governo regionale di centro-sinistra e la sua incapacità non soltanto di condurre una politica regionale di spesa aderente alle esigenze siciliane, ma, anche, di trattare col Governo centrale perchè alla Sicilia sia dato ciò che le spetta e che nasce dalla applicazione delle leggi nell'intero territorio della nazione. Del resto, la relazione dell'onorevole Pizzo che accompagnava il bilancio bocciato da questa Assemblea, dà notizia degli interventi pubblici operati nella Regione da parte dello Stato.

Io argomento in base alle cifre, a quelle che per lo meno ritengo siano cifre ufficiali. Ebbene, è successo che nel corso del 1964 e nel 1965 la situazione è peggiorata: la spesa dello Stato in Sicilia è stata del 5,84 per cento del totale della spesa nazionale, mentre negli anni precedenti superava largamente il 6 per cento. Siamo andati via via indietro. In rapporto percentuale, nel settore dell'agricoltura e delle foreste in Sicilia si spende il 5,72 per cento; nel settore delle partecipazioni statali: zero. Nel settore dei lavori pubblici, il 3,84 per cento.

D'ANGELO, (rivolto all'Assessore onore-

vole Giacalone). Mi pare che tu abbia modificato questa impostazione.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. No, non è modificata. L'Assessore dice che con questo bilancio risolviamo tutte le questioni. Sono scritti in bilancio 75 miliardi per spese in conto capitale e non si tiene conto che in dieci mesi il Governo ha speso appena cinque miliardi e mezzo. Questa è la realtà.

Ritornando alla politica della spesa, non c'è dubbio che si rendono indispensabili misure finanziarie che tendano ad agevolare i pagamenti afferenti alle gestioni dei residui. Da questo punto di vista occorre, come ho già detto nel corso della mia esposizione, riferirsi alle cifre reali. I prestiti autorizzati per circa 190 miliardi da leggi precedenti, e non contratti, non sono il corrispettivo del disavanzo. Noi riteniamo che si debba ridimensionare la cifra del disavanzo. Ebbene, il disavanzo alla fine del 1964, come risulta dalla relazione dell'onorevole Pizzo, a pagina 54, è di 75 miliardi 936 milioni. Per l'accertamento concreto di tale cifra, credo che si renda necessario, l'ho già detto, la parificazione dei rendiconti e la loro approvazione.

Questa è la prima fra le misure che chiediamo.

Per quanto riguarda, poi, il saldo per i versamenti dello Stato in rapporto alle norme di attuazione e per i rapporti pregressi, di fronte alla cifra di 100 miliardi che si presume spettante alla Sicilia, ci è stato detto in Giunta del bilancio che è stata presentata richiesta per un acconto di 37 miliardi. Ritengo che nel provvedimento definitivo si debba tener conto di queste due cifre — salvo a rivendicare il giusto per la Sicilia — cioè il disavanzo di 75 miliardi da coprire e 37 miliardi da recuperare nei confronti dello Stato, per cui i 100 miliardi si riducono a 37 e i 189-190 miliardi si riducono a 75. Ora, è possibile contrarre con gli Istituti di credito che esercitano il servizio di cassa della Regione un prestito di 75 miliardi; un prestito dell'importo di 190 miliardi non sarebbe realizzabile, e significherebbe confondere le idee, determinare una gestione permanentemente squilibrata.

Un'altra questione che si ricollega con le entrate ed anche con la spesa: il problema delle esattorie siciliane. Sull'entrata gravano negativamente e fortemente due fatti: la

scarsa efficienza dei servizi finanziari e la scarsa efficienza delle gestioni esattoriali. E' risaputo che la Sicilia è la regione in cui si compiono le maggiori evasioni dall'obbligo tributario. La Sicilia è anche la regione in cui si corrispondono i più elevati aggi esattoriali.

D'ANGELO. Anche gli stipendi sono i più elevati. Le spese generali sono altissime.

LA PORTA. Soprattutto le spese di rappresentanza.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Se agli aggi esattoriali si aggiungono le tollezze, si ha la misura delle minori entrate che si realizzano in Sicilia rispetto alle entrate del restante territorio nazionale. Per quanto riguarda le esattorie, in Giunta del bilancio noi avevamo chiesto alcuni elementi che però non ci sono stati forniti. La questione è stata rimandata in Aula. Gli elementi sono quelli che si riferiscono al carico esattoriale e agli aggi esattoriali, nonché alle tolleranze per ognuna delle esattorie di tutto il territorio della Regione.

Abbiamo chiesto inoltre che sia esibito il carteggio fra la Cassa di Risparmio e l'Assessorato alle finanze, per quanto riguarda l'attribuzione delle esattorie a gestione delegata, avvenuta in violazione di una mozione votata dall'Assemblea. Noi rivendichiamo la gestione pubblica delle esattorie, che, eliminando i centri di pressione che si sono costituiti con la gestione delle esattorie da parte di ditte private, possa assicurare un rendimento economico per la percezione delle entrate della Regione.

Insieme ad altri deputati del Gruppo comunista, abbiamo presentato un disegno di legge con il quale si propone la costituzione di un consorzio fra la Regione e gli Istituti di credito che esercitano il servizio di cassa della Regione, capace di accentrare la gestione di tutte le esattorie della Sicilia. Credo che, così facendo, potremmo almeno in parte recuperare tutte quelle entrate che vanno disperse attraverso una politica di evasione.

E' una proposta, questa, che manteniamo ferma seppur sappiamo che il centro sinistra è legato al sistema della gestione privata delle esattorie; seppur sappiamo che questo tipo di gestione esattoriale fu una delle cause che

determinò i voti contrari al bilancio della Regione...

D'ANGELO. Questa è presunzione!

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Questo è il mio convincimento. Certo, i voti contrari sono venuti. Noi sappiamo che questo delle esattorie è un terreno di contrattazione con la destra. Il Governo recupera a destra quello che perde all'interno della Democrazia cristiana o di altri settori; l'intermediazione avviene attraverso i centri esattoriali; su questo non c'è dubbio.

Onorevoli colleghi, io mi auguro che questa questione sia dibattuta nel corso della discussione del bilancio; purtroppo il Presidente della Regione avrebbe potuto lui stesso informare...

D'ANGELO. Rispetto delle competenze!...

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Si è detto che ciò spetta all'Assessore per le finanze; ma, mancando l'Assessore per le finanze, credo che sia dovere del Presidente della Regione dare le informazioni che abbiamo chiesto. Il problema deve essere in ogni caso chiarito di fronte all'Assemblea, di fronte all'opinione pubblica siciliana.

Onorevoli colleghi, le mie conclusioni non possono essere diverse da quelle già formulate nella relazione precedente. Questo è un bilancio — e gli ultimi avvenimenti confermano le critiche che ad esso abbiamo mosso — che denuncia il fallimento e la incapacità del Governo di centro sinistra, di portare avanti una politica finanziaria collegata con le reali esigenze di sviluppo della economia siciliana. Noi abbiamo sempre rivendicato e rivendichiamo un bilancio strutturato in modo diverso; e qui debbo rispondere all'Assessore Giacalone che il bilancio deve essere preparato e presentato dal Governo, per cui non si può chiedere all'Assemblea la strutturazione del bilancio; noi possiamo dare indicazioni, ma debbo dire che non è questo un bilancio rigido...

GIACALONE DIEGO, *Assessore al bilancio*. La revisione della legge...

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Le debbo dire questo, onorevole Giacalone, che non è rigido un bilancio di questo tipo; si è reso rigido, ma può essere riformato, trasformato in un bilancio snello, in un bilancio che sia adeguato ad una politica di sviluppo, ad una politica di piano in Sicilia.

GIACALONE DIEGO, *Assessore al bilancio*. Questo sì.

NICASTRO, *relatore di minoranza*. Le debbo dire questo (del resto le avevo già scritte, queste cose): nel nostro bilancio ci sono 173 capitoli afferenti a spese obbligatorie e d'ordine, per l'importo di 54 miliardi e 306 milioni; 118 capitoli afferenti a previsioni di spesa derivanti da leggi che ne fissano l'importo, per un totale di 48 miliardi e 598 milioni; 81 capitoli di spesa afferenti a capitoli che sono fissati con potere discrezionale, per l'importo di 28 miliardi 539 milioni; 362 capitoli afferenti a spese non autorizzate in modo specifico da leggi sostanziali, per l'importo di 36 miliardi. Tolte le spese obbligatorie per 54 miliardi 306 milioni, su cui si potrebbe far agire anche la scure, non c'è dubbio che la rimanente parte è passibile di revisione. Il che richiede evidentemente — si tratta di un bilancio di competenza, i cui capitoli debbono essere autorizzati per legge — una revisione di tutta la legislazione, e particolarmente della spesa, in modo da determinare una contrazione della stessa secondo gli indirizzi di una politica di piano democratica, nel reale interesse della Sicilia.

E' chiaro che in questa politica di piano debbono operare altri elementi, ai fini di una strumentazione efficiente e democratica. I repubblicani sostengono oggi la tesi di costituire le Regioni e sopprimere le Province; noi in Sicilia abbiamo creato Province di tipo nuovo che ancora non sono state istituite, ma non c'è dubbio che il problema fondamentale per affrontare una politica di piano è quello del decentramento dei poteri della Regione a favore delle nuove Province, dei Comuni, perchè si possa operare direttamente da quegli Enti in modo da evitare rigurgiti nella politica della spesa, da evitare gli enormi ritardi per cui correnti rimangono le spese generali e non spese rimangono le spese di investimento.

Una politica di decentramento, così come è stato proposto (c'è un disegno di legge davanti alla prima Commissione non ancora esaminato) è essenziale alla politica di piano, come la politica di piano è essenziale alla risoluzione dei gravi problemi siciliani, per quanto riguarda le abitazioni, gli ospedali, gli acquedotti, le fognature, tutte le opere pubbliche; ma in particolare per quanto riguarda le abitazioni.

Io ho fornito dati che riflettono con estrema gravità la situazione siciliana nel contesto nazionale: una forte contrazione nella costruzione e nella progettazione di case; situazione, questa, che contrasta anche con la tendenza nazionale.

Due disegni di legge del Gruppo comunista relativi a questi problemi, rimangono fermi nella Commissione dei Lavori Pubblici: uno riguarda l'applicazione in Sicilia della legge nazionale 18 aprile 1962, numero 167, contenente disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare; l'altro riguarda la disciplina dell'attività urbanistica nel territorio della Regione siciliana. Sono due disegni di legge essenziali ad una politica di piano, che devono formare parte integrante del piano. Su questi problemi, invece, il Governo tace.

Per quanto riguarda il finanziamento del piano, nella sua impostazione il Governo parla di ricorso a risorse finanziarie esterne. Ora, da questo punto di vista, (ed ho finito) ho fatto presente in Giunta di bilancio che per l'articolo 38 non c'è soltanto — ed è grave — la mancata applicazione della legge già approvata dall'Assemblea, ma c'è ancora un rapporto sospeso con lo Stato. Il Presidente della Regione ci ha fatto conoscere che da un anno e mezzo lo Stato non versa le somme a cui è tenuto, per l'articolo 38. Di fronte a questa grave inadempienza dello Stato, il Presidente della Regione non trova di meglio che proporre che lo Stato versi gli interessi sui mancati versamenti. Un'impostazione di questo tipo, non si può condividere; non si può ammettere che lo Stato non versi quanto deriva dai suoi stessi impegni, relativi all'articolo 38.

Ma c'è ancora di più: nessuna trattativa (e la cosa si spiega, del resto: quali sono i risultati del nuovo decreto sulle norme d'attuazione?) nessuna trattativa — ripeto — è

stata ancora impostata con lo Stato per i versamenti del secondo semestre 1966, e per le somme che lo Stato stesso dovrà corrispondere nel prossimo quinquennio, sempre in conto del Fondo di solidarietà. Questa questione non è stata nemmeno accennata dal Presidente della Regione nel suo discorso programmatico: ma è una questione che bisognerà affrontare.

Per quanto ci riguarda, noi non abbiamo accettato la soluzione data dal Governo centrale alla determinazione della somma da versare alla Sicilia, in base all'articolo 38 dello Statuto, operata con riferimento al gettito dell'imposta di fabbricazione nel territorio della Regione.

Non abbiamo accettato quell'impostazione, e abbiamo sempre richiesto che si proceda al versamento di somme pari all'ammontare della sperequazione dei redditi di lavoro tra la Sicilia ed il resto d'Italia. Ebbene, Le debbo dire, onorevole Presidente della Regione, che i versamenti finora effettuati dallo Stato non hanno fatto che accentuare la sperequazione dei redditi di lavoro. I dati del 1964 (è bene che si tengano presenti, questi dati) accertavano una sperequazione dei redditi di lavoro per la Sicilia, soltanto per il settore dell'industria e per i settori delle attività terziarie e collegati, di 300 miliardi! Questa sperequazione è andata via via accrescendosi negli anni. Ebbene, siccome l'articolo 38 prevede la revisione quinquennale dell'assegnazione dello Stato, è chiaro che bisogna imputare ai mancati versamenti dello Stato, agli insufficienti o addirittura mancati interventi in Sicilia — attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, attraverso gli enti di Stato, attraverso i versamenti diretti alla Regione — l'aggravarsi della situazione economica siciliana. Non soltanto bisogna rivendicare, ma presentarsi a Roma, richiedendo la formazione della commissione paritetica per la determinazione delle assegnazioni sul Fondo di solidarietà.

C'è un nostro disegno di legge al Parlamento nazionale, presentato quando era in vita il compianto onorevole Faletta, che richiedeva proprio questo: un versamento più proporzionato al contenuto dell'articolo 38, salvo a definire il giusto importo di questo versamento, attraverso una commissione paritetica che doveva discutere del modo come eliminare la sperequazione dei redditi di

lavoro e le somme che lo Stato avrebbe dovuto versare annualmente.

Queste sono — ed ho finito — le considerazioni che aggiungo a quanto avevo già detto nella discussione del bilancio precedente. Però debbo dire che il bilancio che si ripresenta, è uguale a quello bocciato, con gli stessi vizi che si aggravano e vengono messi sempre più in evidenza attraverso il comportamento degli organi dello Stato e di questo Governo, che si dimostra incapace e che altro non sa offrire alla Sicilia se non una politica di immobilismo. Quindi un bilancio che non può essere da noi accettato; che deve essere respinto, così come è stato respinto il bilancio precedente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito il Presidente della Regione ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari ad una riunione nel mio Ufficio, per prendere accordi sull'ordine dei lavori. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,25).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, martedì 29 marzo 1966, alle ore 10,30 con il seguente ordine del giorno:

- I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Agevolazioni per l'incentivazione dell'attività edilizia in Sicilia » (514).
- II — Seguito della discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo